

Imola

Le sfide dell'economia

«Lavoro, manca personale con alta formazione»

Gasparri (Confindustria): «Il reddito di cittadinanza ha creato una generazione che valuta più comodo restare a casa»

di **Mattia Grandi**

Il lavoro, un tempo, nobilitava l'uomo. Oggi, invece, la ricerca di un'occupazione pare essere per molti un'esigenza meno pressante. Sintomo delle epoche che cambiano. Così tra aste al rialzo per accaparrarsi le professionalità più referenziate, e qui la parte del leone la recitano le multinazionali con i loro ampi margini di contrattazione, e mutati equilibri tra domanda ed offerta, il mercato delle risorse umane ha smarrito le proprie certezze.

«La competizione tra aziende per la ricerca di figure professionali è generale perché manca personale formato adeguatamente – analizza Marco Gasparri, presidente della delegazione imolese di Confindustria –. Non è questione di realtà piccole o grandi. Viviamo in un territorio ad altissimo assorbimento di identità tecniche». E c'è meno voglia di mettersi in gioco.

«E' una delle prime conseguenze del reddito di cittadinanza – prosegue –. Ha creato una generazione, senza una specifica età anagrafica, che valuta più comodo sostenersi con quanto percepisce stando a casa. Un dato che fa coppia con lo scarso funzionamento dei navigator o tutor, che avrebbero dovuto accompagnare i disoccupati dalla presa in carico nei centri per l'impiego fino all'assunzione». E non è finita: «Il Covid ha consolidato il pensiero di certe per-



Marco Gasparri, presidente di Confindustria Imola, Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna metropolitana, e Luca Palladino, numero uno di Cna Imola

sone convinte del fatto che, in fondo, occorra poco per vivere restando tra le mura domestiche – aggiunge Gasparri –. È cambiato il metro di misura di quella 'life balance' che in passato contrapponeva all'intera settimana lavorativa la sola sosta domenicale».

Per Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, l'impennata del problema è reale.

«La forte ripresa economica po-

RENZI (CONFARTIGIANATO)

«La forte ripresa post pandemica fa i conti con la carenza delle professionalità»

st pandemica ha dovuto fare i conti con la scarsità delle materie prime e con la carenza delle professionalità ricercate – osserva –. L'estrema mobilità dei lavoratori crea processi di turnazione che impattano sulla fidelizzazione all'impresa, sulla formazione e sulla qualità delle prestazioni eseguite».

E servono correttivi alla svelta. «Le distorsioni del mercato del lavoro si eliminano con politiche attive per mettere in relazione le esigenze delle imprese con le competenze dei nostri giovani – continua –. Occorre materializzare i presupposti per ricostruire quello spirito di appartenenza che permetteva ai ragazzi di entrare in un'impresa da protagonisti. Percorsi valoria-

li che il nostro mondo è in grado di mettere in campo se ognuno, per la parte che gli compete, si impegna a favorirli».

Sul tema interviene anche Luca Palladino, numero uno di Cna Imola Metropolitana: «Le problematiche legate alla sfera occupazionale sono tra quelle che più preoccupano gli imprenditori, soprattutto delle piccole e medie imprese – sottolinea –. Il mondo si trasforma e tra pandemia, guerre e crisi energetica si

PALLADINO (CNA)

«Bisogna puntare sui nostri giovani e far incontrare domanda e offerta»

accentuano quelle criticità in parte già note. Così il paradosso è servito perché, nonostante le difficoltà del periodo, le aziende sono pronte ad assumere». Bisogna invertire la rotta alla svelta. «Serve uno sforzo da parte di tutti. Potenziare la formazione dei nostri giovani e favorire quelle politiche che vanno incontro alle esigenze degli imprenditori – conclude Palladino –. Superare i limiti di alcune norme sul lavoro che non hanno funzionato, come il reddito di cittadinanza. Indispensabile poi l'analisi del quadro demografico e la gestione dei flussi migratori. Un Paese che sostiene i giovani è un Paese che guarda al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabina Quarantini di Confesercenti



Danilo Galassi, presidente di Ascom

«Anche negozi, bar e ristoranti sono in difficoltà»

Quarantini (Confesercenti) e Galassi (Ascom): «Sono meno attrattivi di una volta»

«Una criticità che non risparmia nessuna categoria. Negozi e ristoranti hanno perso un po' di attrattiva rispetto al passato, pur avendo margini di crescita e di carriera significativi. Il fermo pandemico ha fatto riscoprire il piacere di una certa libertà oraria, nei fine settimana e durante le feste». Così Sabina Quarantini, presidente della Confesercenti imolese sul tema dei posti di lavoro 'vacanti': «I giovani inseguono una sorta di lavoro ideale – prosegue –. Non è un problema di retribuzione. E' cambiata la fisionomia della vita

sociale. Soltanto il 20% degli alunni in uscita dalle due scuole alberghiere della zona cerca occupazione nelle strutture ricettive». Con nuove tendenze: «In tanti puntano alla soluzione part-time – specifica la Quarantini –. L'offerta di lavoro c'è nonostante il periodo di crisi. Il quadro ha le sembianze di un grande paradosso».

Per Danilo Galassi, alla guida di Confcommercio Ascom Imola, la criticità non è da sottovalutare: «Attività come bar, risto-

L'ANALISI

«Dopo l'emergenza Covid in tanti cercano occupazioni part-time o con weekend libero»

ranti e alberghi hanno orari flessibili, spesso serali e che comprendono i week end – analizza –. Durante i colloqui le domande più frequenti insistono sulla fascia oraria lavorativa e sull'entità dell'emolumento. Non c'è più disponibilità come prima. Il problema, multinazionali a parte, accomuna l'intero tessuto imprenditoriale». E ancora: «Il reddito di cittadinanza ha creato delle autentiche comfort zone – conclude Galassi –. Crescono anche i casi di lavoratori non in regola. Dilagante poi il turnover delle professionalità. A fronte di offerte più vantaggiose, si cambia impiego dopo pochi mesi disperdendo le energie e il tempo speso per l'avviamento».

Mattia Grandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA